

COMUNE.

Chi dovrebbe stabilizzare i precari? Situazione grottesca nella quale non si vede via d'uscita

L'irrisolvibile vicenda dei 3.200 ex Pip

MICHELE RUSSOTTO

Sarà anche questa una settimana di fuoco sul fronte dei 3200 ex Pip che da giorni protestano per essere stabilizzati dal Comune. Situazione davvero incandescente nella quale non si vede quale possa essere la via d'uscita. Non solo, ma la loro protesta appare come un'azione disperata, dal momento che non si capisce chi sia oggi il loro interlocutore, se tutte le forze politiche sembrano essersene lavate le mani perché questa vicenda appare "un tunnel senza uscita", come dice la senatrice del Pdl Simona Vicari.

La stessa ha fatto emergere, oltre ai conosciuti rilievi della Corte dei Conti e ai conseguenti pareri contrari della burocrazia di Palazzo delle Aquile, un elemento ostativo nuovo, cioè che

questi 3200 ex Pip svolgono servizi anche per enti che non sono comunali. Chi dovrebbe stabilizzarli, il Comune o la Regione? Sempre la Vicari ha messo in dubbio che ci sia, appunto da parte della Regione, la copertura finanziaria per quei 36 milioni di cui tanto si parla e che comunque non sono fondi strutturali. Insomma, chi dovrebbe compiere il miracolo?

Il consigliere dell'Mpa, Mimmo Russo che, apertamente, non solo sponsorizza, ma guida in prima linea la protesta, ha spostato i termini della questione, nel tentativo di evidenziare che il problema non riguarda solo la salvaguardia del posto di lavoro di questi 3200 soggetti che da dieci anni prestano la loro opera in maniera più che precaria, ma di conti-

nuare ad assicurare servizi essenziali per la città. Come dire che la loro contrattualizzazione non sarebbe un'operazione di mero assistenzialismo. Con ciò Mimmo Russo intende legittimare il suo ruolo politico nella vicenda, che proprio la senatrice Vicari gli ha duramente contestato. E il Consiglio comunale che fa? Continua a rimanere al palo. Gli inquilini di Palazzo delle Aquile sostengono, giustamente, che nelle loro scelte non possono essere condizionati dalle pressioni della piazza. Ma da quanti mesi non fanno una scelta, pur in assenza di proteste di piazza? Forse non si rendono conto che anche loro sono diventati una emergenza politica per questa città.